

Gazzetta del Sud 20 Giugno 2007

## **Guadagni degni delle star del calcio**

PALERMO. L'irresistibile ascesa delle cliniche del gruppo di Michele Aiello, (imprenditore ritenuto il regista della rete delle «talpe» alla Dda di Palermo, e stata ricostruita ieri da due periti nominati dalla terza sezione del Tribunale di Palermo, che sta giudicando lo stesso Aiello, il presidente della Regione Salvatore Cuffaro e altri tredici imputati, per reati che vanno dall'associazione mafiosa alla truffa (contestati all'ingegnere), al favoreggiamento aggravato e alla rivelazione di segreto (i soli di cui risponde Cuffaro). Rispondendo alle domande dei giudici, del legale dell'imprenditore, (avvocato Sergio Monaco, e del pm Maurizio De Lucia, i dottori commercialisti e tributaristi Giuseppe Glorioso e Nicola Ribolla hanno evidenziato che nel periodo compreso tra il 1998 e il 2000 il gruppo Villa Santa Teresa - in grado di svolgere terapie antitumorali ad altissima specializzazione - ebbe un incremento dei costi di circa il 174 percento, ma registrò un aumento dei ricavi del 780 per cento.

Cifre astronomiche, concretezzate - nel solo 2000 - in 120 miliardi di lire. Somme che vanno di pari passo con il cambiamento del contratto che portò un radiologo dirigente sanitario, Michele Oliveri (anche lui imputato), a guadagnare un miliardo e mezzo di lire nel 1999 e addirittura cinque miliardi 586 milioni fanno dopo.

A queste somme, secondo i calcoli dei due periti, vanno sommati 52 milioni per il 1999 e un miliardo 182 milioni per il 2000: il medico avrebbe dunque guadagnato quasi quanto un calciatore di grido, in virtù del nuovo accordo con la proprietà, che gli aveva riconosciuto il sette per cento del fatturato lordo.

Secondo l'accusa, gli incassi astronomici di Villa Santa Teresa sarebbero legati a meccanismi truffaldini, che avrebbero consentito alla clinica di far pagare interventi e terapie anche di routine fino a 5-6 volte di più rispetto alla media nazionale. Per nascondere il presunto imbroglio le prestazioni erogate per ciascun paziente sarebbero state frazionate in più fatture, come se si trattasse di più interventi. Molte voci, tra l'altro, riguardanti le «terapie conformazionali», non erano ricomprese nel tariffario regionale e questo avrebbe consentito pagamenti sostanzialmente "ad libitum", sulla base delle indicazioni delle richieste della clinica.

La difesa di Aiello ha portato in aula i propri consulenti, i commercialisti Francesco Vermiglio e Salvatore Errante Panino, che hanno contestato il sistema con cui hanno indagato i periti, sostenendo che le tariffe erano rese elevate dagli alti costi delle prestazioni esclusive ed uniche, per l'Italia meridionale, assicurate dal gruppo Aiello.

Martedì prossimo gli ultimi testi e nell'udienza successiva o in quella del 10 luglio i pm De Lucia e Michele Prestipino dovrebbero cominciare la requisitoria.

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**